

III EX STUDIO RADIO

IL CORAGGIO DI INVESTIRE NELLA MUSICA

di **GIANCARLO DILLENA**

Fare dell'edificio che fin qui ha ospitato lo studio radio di Besso una «Casa della musica», riunendo sotto lo stesso (pregevole) tetto l'Orchestra della Svizzera italiana, la produzione musicale radiotelevisiva e il Conservatorio. Il tutto attraverso l'acquisizione del complesso da parte del Cantone, seguito dalla costituzione di una fondazione (con la partecipazione della Città e di altri enti interessati) cui affidarne la gestione.

È l'idea cui sta lavorando da qualche mese il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), con l'impulso convinto del suo direttore, il consigliere di Stato Manuele Bertoli.

Un'idea intelligente e coraggiosa. Intelligente perché valorizza alcune importanti risorse culturali già presenti nel Paese, all'insegna di una sinergia che racchiude in sé nuove, considerevoli potenzialità. Coraggiosa perché guarda lontano, oltre il muretto di cinta degli orizzonti a breve che ancora troppo spesso in questo cantone mortificano e inibiscono gli investimenti di ampio respiro, orientati al futuro.

Ci sono naturalmente diversi nodi da sciogliere. A cominciare da quelli finanziari, che potrebbero però trovare uno sbocco ragionevole. Innanzitutto con un accordo di vendita di fronte al quale la SRG-SSR non si ponga come quella società immobiliare privata che non è, ma tenga conto della sua missione pubblica e delle molteplici implicazioni che essa comporta.

Il passo successivo sarebbe l'impostazione da parte della costituenda fondazione di un progetto di consolidamento e ampliamento della struttura basato su criteri razionali ed economicamente realistici. Operazione non facile, ma fattibile, se sorretta dalla necessaria volontà politica, dalla condivisione di chiari obiettivi comuni e dalla collaborazione fattiva delle diverse componenti (anche nella ricerca delle necessarie risorse). Per poter fare questo è essenziale sgombrare preventivamente il campo da altri ostacoli. A cominciare da quella visione del problema che riduce il complesso designato dall'architetto Rino Tami ad un semplice contenitore, da occu-

segue a pagina **4**

III DALLA PRIMA PAGINA

GIANCARLO DILLENA

Il coraggio di investire nella musica

pare con uffici e servizi cantonali in cerca di nuovi spazi. Un'esigenza che merita tutta l'attenzione del caso, ma che non deve inibire un progetto di ben altra portata e valenza (semmai può essere considerata parzialmente come elemento accessorio).

Per non parlare di certe rivendicazioni che serpeggiano fra quei dipendenti radiofonici che, scontenti del trasferimento negli studi di Comano della RSI, vogliono fare della sede di Besso una sorta di fortino-simbolo in cui rinchiuersi per resistere ai cambiamenti in atto nell'azienda.

Per chi sa guardare avanti, anche in ambito mediatico, il futuro che si va disegnando è ben altro. Ed è in questo futuro che si inseriscono i progetti come quello della «Casa della musica». In chiave di promozione di un settore che merita di per sé un risoluto sostegno. Ma anche per qualificare e valorizzare ulteriormente il Ticino verso l'esterno: in un contesto internazionale caratterizzato da una crescente competizione per accreditare la propria immagine, la carta culturale si va rivelando sempre più importante.

Un'orchestra di alta qualità, una produzione musicale originale e inserita nella rete di diffusione globale, un centro di formazione di eccellenza che già oggi attira talenti da ogni dove e che irradia a sua volta su una platea internazionale attraverso i suoi diplomati costituiscono altrettanti tasselli per dar vita a una «locomotiva culturale» ancora più trainante, se messa sui binari giusti. Occorre avere il coraggio di farlo.

A confortare questa visione vi è, fortunatamente, più di un esempio positivo: da quelli i cui risultati già provano l'importanza di sapersi muovere in questa direzione (Università della Svizzera italiana, Scuola universitaria professionale, Cardiocentro); a quelli, ancora in cantiere, che disegnano prospettive assai promettenti e stimolati (polo culturale del LAC a Lugano, Palacinema a Locarno). In comune hanno il fatto di essere spesso germogliati su attività e strutture preesistenti, ma che senza un deciso salto qualitativo rischiavano di esaurirsi in loro stesse. Ma condividono anche, non bisogna dimenticarlo, una gestazione travagliata, pesantemente condizionata da pregiudizi, chiusure, ostilità, calcoli di bottega, malintese «prudenze» che ne hanno ritardato e messo seriamente in forse la realizzazione.

Sarebbe un vero peccato se anche questa volta si ripetesse uno scenario di questo tipo. Perché vi sono treni che non passano tutti i giorni e se non si prendono quando capita l'occasione, il rischio è di restare sul marciapiede, a contemplare i binari che arrugginiscono.